



# Il prezzo della dignità

**Il processo di sviluppo innescato da una iniziativa finanziaria non deve essere punto di arrivo, ma punto di partenza di un'integrale promozione che consenta all'uomo di ritrovare se stesso e diventare "persona"**

*di Riccardo Mottigliengo  
presidente Centro "Giuseppe Toniolo"  
di Torino*

La vista dei poveri tocca le coscienze, punge l'anima, preoccupa, ma, come i lapilli di saldatura, tutto si spegne in genere senza danni apparenti. A volte, raramente, un lapillo colpisce l'occhio dello "sprovvleduto" senza occhiali, ovvero, per noi, l'ingenuo sognatore privo della cinica corazza che la nostra cultura, naturalmente ispirata



## Sono gli uomini a guidare l'economia

Tratto dal saggio di J.Ratzinger (1985) "Economia ecumenica" (ri-pubblicato da Avvenire il 28 dicembre 2008):

... "In base alla tradizione risalente a Adam Smith, si sostiene che il mercato sia incompatibile con l'etica, giacché i comportamenti volontaristicamente 'moralì' sono contrari alle regole del mercato e non farebbero altro che tagliar fuori dal mercato gli imprenditori 'moralessanti'. Per questo l'etica economica è stata considerata per molto tempo come un 'ferro di legno', perché nell'economia si deve guardare solo all'efficienza e non alla moralità. **La logica interna del mercato ci dispenserebbe dalla necessità di dover fare affidamento sulla moralità più o meno grande del singolo soggetto economico**, in quanto il corretto gioco delle regole del mercato garantirebbe al massimo il progresso e pure l'equità della distribuzione.

Il grande successo che questa teoria ha goduto ha fatto trascurare per lungo tempo i suoi limiti. In una situazione mutata appaiono molto chiaramente i suoi presupposti filosofici e quindi anche i suoi problemi. Per quanto questa concezione si fondi sulla libertà del singolo soggetto economico e pertanto possa essere considerata in quanto tale libertà, tuttavia nella sua essenza essa è deterministica. Presuppone che il libero gioco delle forze di mercato, con questi uomini e in questo modo, spinga verso una sola direzione, ciò verso l'equilibrio tra offerta e domanda, verso l'efficienza economica e il progresso.

Ma in questo **determinismo - nel quale l'uomo, nonostante la sua apparente libertà, in realtà opera esclusivamente secondo le costringenti regole del mercato** - è insito anche un altro forse ancor più sconcertante presupposto: che le leggi naturali del mercato - se posso così esprimermi - sono essenzialmente buone e conducono necessariamente al bene, senza dipendere dalla moralità della singola persona. I due presupposti non sono completamente errati, come dimostrato dai successi dell'economia di mercato, ma neppure applicabili senza limiti, né assolutamente giusti, come appare evidente dai problemi dell'economia mondiale attuale.

Senza entrare specificamente nel problema - cosa del resto che non mi compete - vorrei ricordare solamente una frase di Peter Koslowski, perché indica il punto che ci interessa: **'L'economia non è retta solo dalle leggi economiche, ma è guidata dagli uomini'**. Anche se l'economia di mercato si fonda sull'azione del singolo condotta secondo un determinato gioco di regole, tuttavia **essa non può considerare l'uomo superfluo o escludere dal settore economico la sua libertà morale**. Oggi più che mai risulta chiaro come lo sviluppo dell'economia mondiale sia collegato pure con la crescita della comunità mondiale, dell'intera famiglia umana e come il coinvolgimento delle forze spirituali nell'economia sia fondamentale per la crescita della comunità mondiale. **Anche le energie spirituali sono un fattore economico: le regole del mercato funzionano solo se esiste un consenso morale di fondo che le sostiene" ...**

## Etica cristiana movente dei rapporti economici

Da alcuni anni il Centro torinese di cultura e studi "Giuseppe Toniolo" – Amici dell'Università Cattolica coordina un gruppo di lavoro che sta riflettendo sulla proposta di un centro di formazione che offra ai responsabili nei settori amministrativo, politico, finanziario, imprenditoriale e sociale l'integrazione della specifica ed abituale formazione operativa di chi ha responsabilità con una formazione etica che influisca nelle scelte. Il progetto, sintetizzato nel documento "Etica cristiana movente dei rapporti economici", parte dalla consapevolezza che l'etica cristiana "è non solo capace di delineare i confini estremi delle scelte anche sul piano dell'economia, ma anche di guidarle nella direzione del vero bene in senso integrale di ogni singola persona umana e quindi del maggior bene comune possibile derivante".

Il bisogno di formazione etica è avvertito anche nel cosiddetto "terzo settore" (cooperative sociali, associazionismo, volontariato, cooperazione internazionale), che pur essendo molto carico di intenzionalità positive "si scontra e talvolta non sa affrontare una progettazione e l'azione derivante che siano capaci di assicurare trasparenza assoluta, durevolezza dei programmi, solidità occupazionale".

"La consapevolezza da cui partiamo – è scritto nel documento - è che occorra un 'supplemento' di etica, e in particolare di etica cristiana, nella formazione alla responsabilità. L'agire morale è scegliere in modo consapevole: occorre pertanto formarsi alla capacità di scelta. Quando questa scelta riesca a tener presente i diversi orizzonti di interessi e a configurarli in un disegno comune, capace possibilmente di tener conto dei bisogni fondamentali delle persone e di tutte le persone, privilegiando i più deboli, si professa un'etica riconoscibile che si esprime nelle sollecitazioni della dottrina sociale della Chiesa".

**Il centro Toniolo ha sede a Torino in corso Matteotti 11, tel. 011544495, e-mail [info@centrotoniolo.org](mailto:info@centrotoniolo.org), [www.centrotoniolo.org](http://www.centrotoniolo.org)**



vero. Aspettare che i poveri si rivolgano a noi è contrario alla logica della promozione della dignità umana. Un volontariato che accoglie è un servizio, ma la volontà di andare incontro alle persone, perché possano chiedere quell'aiuto che serve loro per riconoscersi figli di Dio, è il Vangelo.

### La persona al centro

Anche i soldi sono utili, come l'insegnamento e l'educazione, perché i poveri possano scoprire la propria dignità e quindi capirsi e capire perché vivere. L'erogazione di prestiti dietro rimborso comprensivo di interessi sottolinea il "nostro" bisogno di coinvolgere i poveri dentro la globale circolazione di denaro, la cosiddetta economia di mercato, cercando di trovare una caritatevole soluzione di asservimento a questa logica. Diversa è invece la scelta missionaria cattolica, che ha innanzitutto la prerogativa di convertire, indirizzare ogni persona ad accorgersi di Gesù Cristo per comprendere il proprio stato e quindi la propria dignità e, solo allora, essere in grado di partecipare ad una crescita sociale ed economica in senso lato.

alla carità, invece ci ha dato.

Anche quando gli appelli accorati di molti missionari e preti di frontiera suscitano sentimenti di profonda indignazione per la nostra indifferenza, si tratta comunque di scosse a basso voltaggio, un brivido e basta; una maggiore conoscenza della realtà, oggi possibile attraverso la tv (satellitare) e Internet (per chi ha il coraggio di "navigare"), ci spinge a qualche opera di bene, a fare volontariato in età giovanile o in pensione... Ma tutto finisce lì, mentre le indegne condizioni di vita di quei

popoli sono permanenti e ci vengono ripresentate ogni giorno.

Nel continente indiano, con il nome italianizzato di "microcredito", l'iniziativa della Banca dei poveri si fonda su un utilitaristico bisogno di dare la possibilità ai poverissimi del Bangladesh di superare la disperata realtà del proprio stato e iniziare una nuova vita. La nostra interpretazione della Grameen Bank è però diversa: noi aspettiamo il povero sull'ingresso dell'ente costruito per lui, mentre Yunus porta il suo aiuto sulla porta del tugurio del po-



Nel frattempo, però, la morte per fame, sete e malattie epidemiche incombe... Gli interventi finanziari derivati da aiuti parrocchiali, giornate missionarie e fette di 8 per mille sono (spesso colpevolmente) troppo esigui. Se un euro al giorno "salva" una vita, allora perché il restauro di una chiesa o la costruzione di strutture della "Misericordia" destinate a pochi? Yunus, a stretto contatto con le povertà dell'India, si preoccupò dei mezzi basilari di sostentamento. Forse, senza saperlo, lesse il motto del Cottolengo: "Charitas Christi urget nos".

Nel suo libro "Le attese della povera gente", Giorgio La Pira sottolinea come i doveri siano possibili se ci sono diritti. La povera gente quali doveri ha oggi? I loro diritti dipendono da noi e dalla nostra economia di sviluppo sostanzialmente speculativa, finalizzata cioè a creare profitti finanziari, senza lavorare, anche attraverso un mercantilismo criminale di droghe o armi o persone.

### Giustizia, non carità

Chi di noi rifiuta un buon guadagno da un investimento finanziario? Eppure, se non cominciamo a diventare quasi dei "sommelier" economici, cioè esperti nel riconoscere l'odore dei soldi, il vitigno che li crea, i suoi padroni, non usci-

remo mai dal malefico sviluppo che spezza la comunità umana.

È cosa ingiusta affidarsi solo alla filantropia, laica o religiosa, al volontariato e a tutti coloro che si impegnano affinché ogni persona che nasce si scopra ricca del diritto di vivere. Se non si ristabilisce la giustizia, ridistribuendo le ricchezze, a rivoltarsi saranno prima di tutto quei giovani che crescono in un mondo ricchissimo di cui sentono addosso tutto il peso psicologico.

Bisogna tentare di lasciarsi andare all'economia della speranza, come anche a quell'economia della provvidenza che ha prodotto i beni che hanno costruito molte Chiese anche domestiche. Per questo basta mettere tutto, ma proprio tutto, in rapporto a Gesù, al Vangelo, tentando di conformare il più possibile ad esso le nostre scelte, disperandoci un po' dei limiti e degli insuccessi. San Bernardo de Clairvaux scrisse in "De Gratia et Libero Arbitrio": "...Mi dai un buon consiglio, se però mi avessi dato anche modo di potermi attenere ad esso. Infatti non è ugualmente facile sapere ciò che si deve fare e farlo, poiché son cose diverse indicare la via a un cieco e provvedere un mezzo di trasporto per uno stanco. Non ognuno che indica la strada offre anche il mezzo di sostentamento a chi è in cammino. Altro è ciò che gli

indica chi non lo fa andare fuori strada e altro ciò che gli dà chi non lo fa venir meno per via".

### Quale sviluppo?

Nell'enciclica "Centesimus annus", Giovanni Paolo II afferma che "lo sviluppo non deve essere inteso in un modo esclusivamente economico, ma in senso integralmente umano". Ed aggiunge: "Non si tratta solo di elevare tutti i popoli al livello di cui godono oggi i Paesi più ricchi, ma di costruire nel lavoro solidale una vita più degna, di far crescere effettivamente la dignità e la creatività di ogni singola persona, la sua capacità di rispondere alla propria vocazione e, dunque, all'appello di Dio, in essa contenuto".

Già Paolo VI, nella "Populorum progressio" asseriva con forza che "lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica, per essere sviluppo autentico deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Se il perseguimento dello sviluppo richiede un numero sempre più grande di tecnici, esige ancor più uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca di un umanesimo nuovo ed integralmente umano, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se

stesso, assumendo i valori superiori di amore, di amicizia, di preghiera e di contemplazione".

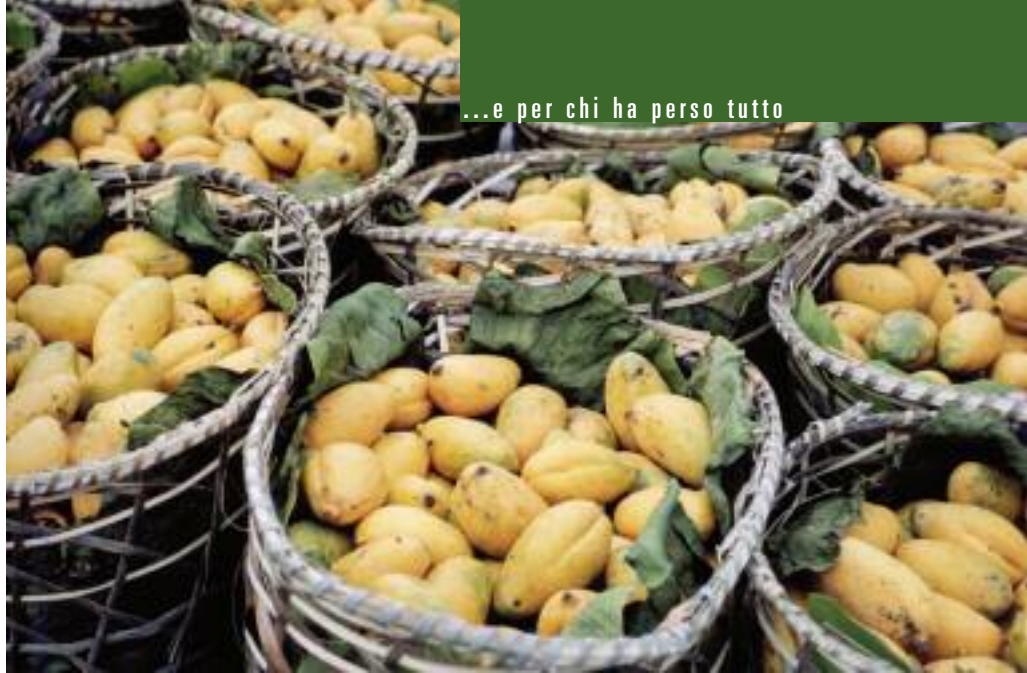
Una forma di sostegno economico come quella rappresentata dal microcredito deve seriamente cercare di aiutare il povero a scoprirsi veramente persona nella pienezza del proprio stato e della propria possibilità di conoscerlo. Quando questo stadio dell'esistenza si manifesta, si può parlare di cultura – che non è il sapere intellettuale - e si comincia a essere consapevoli della propria dignità, del proprio essere creatura divina.

### Il diritto di essere "persona"

Il processo di sviluppo innescato da una iniziativa di carattere finanziario non è un punto di arrivo ma un punto di partenza. Se il progresso è reale, l'umanità si rende capace di scegliere oltre la prigione imposta dal bisogno e dalla necessità: ogni uomo e ogni donna, dal più povero al più ricco, acquisiscono la dignità di persone e hanno la possibilità di cominciare a "vivere comunque bene". Esseri umani si nasce, ma persone si diventa con l'aiuto degli altri, non da soli. E questo vale, ancora una volta, per tutti. Un'uguaglianza naturalmente divina.

L'aiuto economico a chi non può farcela da solo deve dunque contribuire a questo livello esistenziale e di comprensione. In un mondo dove è finita la libertà personale e siamo schiavi del potere d'acquisto e della possessione privata (l'economia di mercato), il primo diritto di ognuno è di diventare per se stesso e per tutti una persona, avere quindi riconosciuto da tutti la dignità che spetta a una creatura divina.

Mentre, verso la fine degli anni 70, nasceva in Bangladesh la Banca dei poveri, in Italia la San Vincenzo assisteva i nostri poveri consegnando loro periodicamente somme di denaro per pagare le spese fisse (acqua, energia elettrica, riscaldamento...). La visita nelle case (sempre in coppia, per regola vincenzia-



na) non serviva solo per la questua, ma anche per prendere in carico la persona al di là della soluzione economica a difficoltà contingenti. Conta molto di più il reinserimento degli assistiti nella società, perché possano riconoscersi membri di pari dignità e quindi di pari opportunità.

### Il bene comune

In un breve saggio scritto nel 1985 e intitolato "Economia ecumenica", l'allora cardinal Ratzinger sosteneva: "Nella storia economica appare sempre più evidente come la formazione dei sistemi economici e il loro legame con il bene comune derivi da uno specifico atteggiamento etico, il quale a sua volta può emergere e conservarsi solo per mezzo di forti convinzioni religiose. Ugualmente evidente appare come la caduta di un simile atteggiamento significhi il tracollo anche delle leggi del mercato. Una politica economica che non miri solo al benessere del gruppo o al bene comune di un singolo Stato, ma al benessere dell'intera famiglia umana, richiede un alto grado di disciplina etica e quindi un alto grado di forza religiosa".

"Giungere alla formazione di una volontà politica, pertanto unicamente dalle leggi proprie dell'economia – scriveva ancora Ratzinger -, oggi appare praticamente impossibi-

le, nonostante si abbiano molte preoccupazioni umanitarie; ciò potrà instaurarsi invece solamente se vi vengono impiegate energie morali completamente nuove. Una morale che ritiene di poter fare a meno di conoscere le leggi economiche non è morale, ma moralismo, cioè l'opposto della morale. Una conoscenza della realtà che ritiene di agire senza l'etica, misconosce la realtà dell'uomo, ed è quindi irrealista. Oggi abbiamo bisogno di un alto grado di concretezza in campo economico, ma anche di un alto grado di etica, affinché la scienza economica si metta al servizio dei veri obiettivi e le sue conoscenze divengano politicamente applicabili e socialmente sostenibili".

Anche il microcredito, quindi, va inserito in una visione integrale di chi ne ha bisogno. Quando la dinamica della crisi economica è legata ad un imbroglio finanziario colossale, le parole di Joseph Ratzinger assumono un peso profetico molto tragico, così come, molti anni fa, il pensiero laico ecologista in senso lato di Edgard Morin, di Jacques Ellul o di Eduard Pestel ed il Club di Roma, seri analisti di un futuro oggi realtà. Tutti gli uomini di buona volontà hanno riconosciuto il bisogno di sostenere uno sviluppo non solo economico finanziario. E invece hanno largamente prevalso altre finalità. ■